

**PRESIDENTE.** Questo non impedisce che, se qualcuno volesse proporre la divisione, fosse essa adottata.

Il deputato Mandoj ha facoltà di parlare.

**MANDOJ-ALBANESE.** Dopo le domande messe in campo dall'onorevole deputato Boggio, io sento il debito di manifestare da prima alla Camera d'essere io pronto a votare lo schema di legge come è stato proposto dalla Commissione, malgrado le provincie meridionali siano in condizioni innormalissime, difficilissime e miserevolissime, penetrato come sono della giustizia che tutte le provincie del regno debbano sopportare tanto i pesi, quanto godere i benefici dell'attuale libero e nazionale reggimento. Sento ora però il dovere di ricordare alla Camera quanto le diceva altra fiata, cioè che in Napoli l'imposta fondiaria è un quinto del reddito; mentre per le antiche provincie, per istudi da me fatti, la non arriva al decimo! Sicchè il Napoletano pagherà due decimi d'imposta di guerra e non un decimo!

Epperò una cosa potendo ben compensar l'altra, osserverò all'egregio collega Boggio, che il doppio che si paga sull'imposta prediale dal Napoletano potrebbe compensare largamente il difetto che v'ha sull'imposta del sale.

**DE BLASIIIS.** Domando la parola.

**MANDOJ-ALBANESE.** La questione del dazio sul sale, o signori, è questione odiosa, gravissima, pericolosissima per le provincie napoletane!...

Però io condivido coll'amico Plutino l'opinione che non si debba uscire dal disegno di legge come ci è stato proposto dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Il deputato Plutino ha facoltà di parlare.

**PLUTINO.** Io prego il patriottismo dell'onorevole Boggio di ritirare questa proposta.

Prego la Camera, prego il Governo di penetrarsi del mio convincimento.

Il dazio sul sale è un dazio assolutamente detestato dalle nostre popolazioni. Era coi piccoli contrabbandi sui sali, specialmente pel privilegio che si accordava alla Sicilia, che le nostre masse erano torturate dai doganieri, e tutte le volte che noi abbiamo fatto un movimento di libertà, sia nel 1847, sia nel 1848, sia nel 1860, noi la prima cosa che abbiamo fatta, come atto politico, è stata quella della riduzione del dazio sul sale per accattivarci le masse.

Il dazio sul sale in atto non dà nulla.

Il dazio (non vi parlo dell'imposizione del decimo), il dazio non dà che una vtilissima somma, poichè in quest'epoca di rivoluzione è stato tanto il contrabbando che si è fatto dalla Sicilia nel continente, che tutti quanti sono provvisti di sale per dieci anni.

Dunque il dazio sul sale è una miseria.

Lo stato e la condizione morale delle nostre provincie è tale, che tutte le notti dalla controstante Sicilia si spediscono dei carichi di sale, che sono ripartiti fra le popolazioni, e nessuno quasi ha il coraggio di opporsi a questo contrabbando. Ora, se voi non esigete il dazio stesso sul sale, come vorrete esigerne la sovrimposta del decimo? Io credo che ne' suoi risultati una tale imposizione non ci darà alcun emolumento, e per contro i nostri nemici se ne serviranno come di arma efficacissima per gettare nelle masse il malcontento verso il nuovo Governo.

Prego l'onorevole Boggio, lo prego con tutta l'anima, a ritirare la sua proposta.

**PEPOLI GIOACHINO.** Prima di votare quest'emendamento dell'onorevole Boggio, mi piacerebbe conoscere esattamente dal signor ministro delle finanze quale somma produrrebbe all'erario quest'aumento del decimo sul prezzo del

sale, aumento che, a mio credere, non si imporrebbe soltanto alle provincie napoletane, ma che si estenderebbe anche all'Umbria, alle Marche ed alla Toscana.

Io avrei piacere di conoscere prima questa somma, poichè, se mi risultasse non molto rilevante, penso che sarebbe meglio non insistere sulla proposta di questo tributo, il quale graviterebbe sulle classi minute, all'opposto del dazio sull'olio, che peserà specialmente sui ricchi proprietari.

In questi momenti io credo utile di non aggravare le ultime classi; perciò desidererei di sapere prima dal signor ministro la cifra esatta di questa rendita.

**BASTOGI, ministro per le finanze.** Dirò all'onorevole deputato Pepoli che il consumo ordinario nel regno di Napoli dei sali è di 385000 a 590000 quintali all'anno. L'entrata ascende a circa undici milioni e poche centinaia di mila franchi; cosicchè il decimo di guerra produrrebbe L. 1,100,000 circa.

Quanto al dazio sugli olii, dal 1° gennaio a tutto settembre l'esportazione dal regno di Napoli per l'estero fu di 209451 cantara, pari a 186000 quintali; ed il dazio, che è di L. 1 90 il quintale, ha prodotto in quei nove mesi 397,956 90 ducati, pari a L. 1,691,313. Aggiungendo a questa somma il quarto per i mesi che ancora rimangono a compiere l'anno, avremo circa L. 2,100,000. Cosicchè, abolendo il dazio sull'esportazione degli olii dal regno di Napoli, le finanze perderebbero due milioni; ed imponendo invece il decimo di guerra sul sale, ritrarrebbero un milione soltanto, epperò risentirebbero un danno di circa un milione.

Mi fu inoltre chiesto, se non erro, dall'onorevole deputato Pepoli, se nelle altre provincie del regno vi sia il decimo di guerra sul sale. Risponderò che in Toscana, a Parma, a Modena, nelle Legazioni v'è già il decimo di guerra.

Dunque questo decimo di guerra esiste dappertutto, fuorchè nelle Marche, nell'Umbria, nelle provincie napolitane e siciliane.

È da osservare che in Sicilia non vi è decimo di guerra, solo perchè non vi è imposta; e, questa mancando, non vi poteva nè vi può essere sovrimposta. In altri termini, non vi è in quell'isola la privativa nel sale.

**PRESIDENTE.** Il deputato De Blasiis ha facoltà di parlare.

**DE BLASIIIS.** Io pregherei l'onorevole ministro a volermi dire s'egli sia nell'intenzione di parificare quest'imposta sul sale in tutte le provincie del regno, e se tale sua intenzione sia pronto a concretarla in uno schema di legge da presentarsi alla Camera nello scorcio di questa Sessione. (*Segno di affermazione dal banco del Ministero*)

Allora io direi che, se l'onorevole ministro prende tale impegno, non vi sarebbe veramente necessità di parlare in questa legge di alcuna sopratassa sul sale. Credo inoltre che non dovrebbe in questo momento parlarsene, anche per ragione di ciò che ha detto poc'anzi l'onorevole ministro, cioè che le sole provincie continentali napolitane avrebbero tale imposta e sovrimposta, mentre sarebbero e dall'una e dall'altra esenti le provincie siciliane; mi sembra infatti che in ciò non campeggerebbe quella giustizia distributiva che pur siamo di accordo di far prevalere in tutto lo Stato.

Io quindi proporrei di riserbare la perequazione della imposta del sale al momento in cui l'onorevole ministro proporrà uno schema di legge generale su tal proposito e votare intanto le altre parti di questa legge, non escluso l'articolo ultimo che abolisce il dazio sull'estrazione degli olii.

Nel giudicare della convenienza di sopprimere questa imposta nelle meridionali provincie, io prego la Camera di non